

Giustiniano aveva riunito l'Italia nuovamente sotto il governo bizantino (554). La regione dell'antica Venetia et Histria è occupata per prima dai Longobardi (568). Nel conflitto che oppose i Longobardi ai Carolingi abbiamo una prima richiesta di aiuto di papa Zaccaria. A Pipino, padre di Carlo Magno, il papa accordò l'unzione regale che sanciva la sua legittimità e Pipino vinse i Longobardi. Una nuova richiesta di papa Stefano vide Carlo Magno vincere i Longobardi nel 774 e la sua incoronazione a re dei Longobardi. Dopo la vittoria franca, Venezia conquista definitivamente l'autonomia.

IL DOGE IMPERSONA L'UNITÀ DELLA COMUNITÀ FATICOSAMENTE RAGGIUNTA

Era il capo di Stato della Repubblica Serenissima e durò fino alla caduta, avvenuta il 15 maggio 1797.

Scrivendo Ivone Cacciavillani, docente di Diritto Pubblico a Padova e massimo cultore della storia e delle tradizioni veneziane, che le origini e la funzione del doge si identificano con la nascita della Repubblica di San Marco e sono avvolte nello stesso mistero. Dopo la caduta dell'impero romano, varie piccole comunità, per sfuggire alle orde dei barbari invasori e alle faide tra i signori locali, si erano insediate sulle isole della laguna veneta, dalle foci del Po alla sommità dell'Adriatico. Erano governate da "Tribuni marittimi", o, più spesso, dai vescovi. Non intercorrevano rapporti felici: frequenti erano gli attriti, anche per ragioni commerciali e di interessi espansionistici, che si coagulavano in mutevoli, contrapposte federazioni; si formano così le *civitates* in forma stabile ed organizzata. Proprio una di tali federazioni dette un sostanzioso aiuto al generale Belisario per la sconfitta di Vitige, re visigoto, che fu preso prigioniero dalla flotta veneta nel 539; nel 551 la stessa flotta aiutò Narsete a battere i Goti; nel 584 Longino, esar-

ca di Ravenna, in visita alle isole della laguna "colpito dalla loro prosperità, incoraggiò gli abitanti ad entrare in relazioni commerciali con l'Impero d'Oriente"; per cui furono accreditati a Bisanzio e all'esarcato di Ravenna "diplomatici" delle comunità lagunari e fu loro riconosciuta una certa libertà politica e commerciale.

Nella vicina terraferma il dominio barbarico si assestò con i Longobardi, cui seguì, attraverso le cruente guerre della fine del secolo VIII, il dominio dei Franchi e il primo sorgere dell'organizzazione feudale. L'elezione del primo doge Paoluccio Anafesto (eletto nel 697, morto nel 717) risponde all'esigenza di assicurare continuità all'unità tra la comunità, faticosamente raggiunta e sempre precaria, le tentazioni feudali, autoritarie e dinastiche. La lontananza e la debolezza dell'Impero d'Oriente, le crescenti fortune dei "conquistatori" dei residui possessi bizantini nel resto dell'Italia, finiranno per allentare la "dipendenza" di Venezia dall'Impero ed investire il dux del ruolo di Doge.



LE FESTE MAGGIORI A VENEZIA

Per seguire la storia di Venezia si descrivono le più importanti e significative feste. Lo Stato veneziano, allo scopo di tener vivo nel popolo l'alto concetto della gloria patria, ricorse alla religione, indipendentemente dall'essere più o meno credenti.

Pietro Galletto

Festa dell'Annunziata anniversario della fondazione di Venezia

La festa iniziò ad essere celebrata dopo la sconfitta subita da Pipino (777-810), figlio di Carlo Magno. Incoronato re d'Italia nel 781, attaccò i Veneti della laguna, rimanendone sconfitto nel combattimento con la perdita di molti soldati specialmente lungo il Canal Maggiore che, divenuto loro sepoltura, fu chiamato "Canal Orfano". In tale giorno il doge, con gran pompa e accompagnato non solo dai collaboratori più stretti, che costituivano la "Signoria", ma anche dalla sua imponente corte regale, entrava nella basilica di San Marco per assistere alla solenne messa cantata in rendimento di grazie a Dio per i fasti natali di Venezia.

Festa per l'anniversario della traslazione del corpo di San Marco a Venezia

Appartengono alla leggenda le peripezie del ratto del corpo di San Marco che giunsero a Venezia il 31 gennaio 829, grazie ai mercanti Bono di Malamocco e Rustico di Torcello, i quali rubarono i resti del santo da Alessandria d'Egitto, li nascosero in una grande cesta coperta da fichi e pezzi di carne di maiale, per evitare i controlli dei doganieri musulmani. San Marco divenne il protettore di Venezia, il 31 gennaio diventò festa nazionale e la profezia dell'angelo all'evangelista si realizzò con la costruzione della Basilica dedicata al santo. Da allora in poi San Marco divenne il protettore di Venezia e, con grande emozione popolare, veniva celebrata una messa solenne con la partecipazione del Doge e di tutta la Signoria.

La festa delle Marie

Si festeggia il 2 febbraio. Originariamente, nel secolo IX, questa era la data in cui si benedivano le coppie che avrebbero celebrato il matrimonio quell'anno, in concomitanza con la festa della Purificazione di Maria. La benedizione avveniva

nella chiesa di San Pietro di Castello. Tra le donne che vi prendevano parte c'erano dodici ragazze, provenienti da famiglie povere, che venivano vestite dalla Repubblica con abiti sfarzosi, gioielli per questa celebrazione religiosa. Ognuna era poi assegnata ad una famiglia ricca che aveva il compito di assicurarle una dote. Nel 944, però, un gruppo di pirati triestini interruppe la cerimonia e rapirono le spose. Il Doge e numerosi uomini armati si lanciarono al loro inseguimento, raggiungendo la loro imbarcazione a Caorle, liberarono le giovani e giustiziarono i rapitori. Da allora il 2 febbraio divenne festa della Repubblica, cambiando il nome in festa delle Marie dato che la vicenda era avvenuta durante la festa mariana, e le ragazze erano salve grazie all'intercessione della Vergine Maria. Probabilmente anche perché il nome Maria era il più diffuso. La festa fu soppressa nel 1379 ed è stata ripresa in anni recenti all'interno del Carnevale.

Festa della Sensa ovvero "visita del doge al mare"

Nel 997 viene istituita la celebrazione più importante di tutte, denominata "festa della visita del doge al mare" o della "Sensa", perché celebrata il giorno dell'Ascensione. La festa celebra il dominio marittimo sull'Adriatico avvenuta dopo che le genti latine dell'Istria e della Dalmazia avevano offerto un atto di dedizione al doge Pietro II Orsoleo, in cambio di protezione e difesa dal nemico. Nel 1177 la festa assunse un significato ancora più importante. In quell'anno si concludeva a Venezia la pace tra l'Imperatore Federico Barbarossa e Papa Alessandro III. In quell'occasione il pontefice concesse al Doge un anello, come si usava in ogni investitura, per sancire ufficialmente il connubio tra la città e il mare Adriatico. Da allora la festa dell'Ascensione si arricchì della cerimonia dello Sposalizio del mare. Il "bucintoro", cioè il vascel-

lo ducale, arrivato al lido, si portava alla bocca del porto, si volgeva al mare con la poppa, il Patriarca benediva l'anello nuziale, lo consegnava al Doge, versava poi un vaso di acqua santa nel punto in cui doveva cadere l'anello, a quel punto il Doge gettava l'anello in mare pronunciando in latino: «*Desponsamus te, mare. In signum veri perpetuique dominii*», cioè "Ti sposiamo, mare. In segno di vero e perpetuo dominio".

Festa del "Boccolo"

Per il 25 aprile vige l'usanza da parte degli uomini di offrire alle donne di famiglia un bocciolo di rosa rossa, in dialetto bòccolo: almeno una rosa l'anno! Tale usanza, si dice, nasce da una leggenda: verso l'800, una bionda fanciulla di nome Maria, figlia del futuro doge Angelo Partecipazio, si era fortemente innamorata di Tancredi, un trovatore assai valoroso e bello. Il sentimento dei due giovani era osteggiato dal padre, che non avrebbe permesso un tale matrimonio. Maria, pertanto, chiese a Tancredi di andare a combattere contro gli arabi in Spagna con l'esercito di Carlo Magno e di coprirsi di gloria: così facendo, il padre non si sarebbe più opposto alloro amore. Tancredi partì e la fama delle sue gesta gloriose si sparse ben presto per il mondo. Un giorno, però, arrivarono a Venezia alcuni cavalieri franchi guidati dal famoso Orlando; cercarono di Maria e le annunziarono la morte del prode trovatore. Era caduto a Roncisvalle sanguinante sopra un rosaio, ma prima di morire aveva colto un fiore e aveva pregato Orlando di volerlo portare alla sua amata. La fanciulla prese la rosa tinta ancora del sangue del suo Tancredi e restò chiusa nel suo dolore. Il giorno dopo, in cui ricorreva la festa di San Marco, fu trovata morta con l'insanguinato fiore sul cuore. Da quella volta il bocciolo di rosa, simbolo dell'amore che sta per aprirsi alla vita e al sole, viene offerto alle donne nel giorno di San Marco.